

## Lettera di Maria Corti ad Antonio Banfi

Chiari 17-5-[1]944

Gentilissimo Professore,

mi scusi se Le scrivo ma oggi sento proprio il desiderio di farlo; ad ogni modo non si disturbi affatto a rispondermi; La penso in pieno lavoro d'esami; verrò un giorno a salutarla all'università, prima di partire per Pello Intelvi.

Forse mi è venuto questo desiderio di scriverLe perché ho ripreso in mano quel mio primo lavoro, che Lei tanto gentilmente lesse; per la terza volta lo riprendo in mano e per la terza volta vi trovo tanto da mutare, ingenuità, superficialità: è una vera via crucis la mia a proposito di questo lavoro: speriamo non termini con una Crocefissione! Ieri mi è venuta un'idea molto triste: forse il prof. Banfi mi ha detto che gli piaceva per incoraggiarmi, perché ai giovani è saggio lasciare la fede.

È così? Ad ogni modo una cosa è sicura; io non ho colpa se tutto quello che non è leggere e scrivere mi interessa sempre meno nella mia vita e tutto mi si polarizza intorno al leggere e allo scrivere; proprio non ne ho colpa; non faccio nulla perché ciò avvenga.

Accetto talora a malincuore la solitudine che me ne consegue e talora mi sembra invece una benedizione: a seconda dei giorni. Qui a Chiari mi mancano assolutamente persone con cui parlare dei problemi che interessano, e, quando ciò a Milano mi accade qualche rara volta, ne rimango eccitata per due o tre giorni.

Le ho scritto perché so che Lei è un Maestro, lo so per esperienza personale e perciò è comprensivo e paziente. Vede, professore: io vorrei essere "vera"; è l'unica cosa che conta nella vita, ma la mia verità non mi si definisce ancora chiaramente; la trovo per ora solo in senso negativo; cioè sento che non riesco a realizzare il mondo artistico che vorrei e tutto ciò mi pesa sulle spalle come un peccato di infedeltà.

Spero di rimanere al mondo ancora tanto da poter fare un lavoro buono; ad ogni modo la cosa è più lunga e difficile di quanto credessi due anni fa; se fossero aumentate le mie doti in proporzione di quanto è aumentato il mio spirito critico, nei riguardi delle mie cose! Ci sono dei momenti in cui sembra di non poter affrontare più quello che prima credevamo di aver già in mano: si è come allontanato, sale di mano in mano che gli si va incontro. È una cosa terribile, molto deprimente. Mi scusi, professore, se Le ho scritto queste cose: La ringrazio di averle lette. Nell'attesa di salutarLa a Milano Le invio devoti ossequi.

Maria Corti